

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. 7.75 4.-
L. 15.50 3.-
L. 15.50 9.50 4.-
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascuna
mese.
INSERZIONI
Articoli comunali
Cent. 50 alla linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(terzino) -

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì - Un numero separato Cent. 5 - Fuori di Padova Cent. 7 - Arretrato Cent. 10 -

LA POLIZIA IN ITALIA STUDI E PROPOSTE

A. S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

LETTERA V.

Eccellenza, l'istituzione è sbagliata. Venga qua e senta: una polizia per essere buona deve anzitutto essere morale, poi agire molto e scrivere poco; poi essere oculata e farsi più in piazza che in ufficio; infine deve avere agenti esperti che sappiano ed abbiano i mezzi di infiltrarsi nelle società, vivere col popolo e nel popolo, immedesimarsi coi cittadini, vedere tutto, sapere tutto (ben intesi nei limiti dell'umana possibilità).

Ne conviene, Eccellenza, di tutto ciò? Or bene, vediamo se la polizia in Italia abbia questi requisiti. Se io Le prevedo che non li ha, vorrà dire che l'istituzione è sbagliata, quod erat demonstrandum, come diceva quella buona anima del mio e suo maestro di logica (perché voglio supporre che anche Ella abbia studiato logica, sebbene ministro).

E morale la polizia in Italia? No. Da chi fu demoralizzata? dal governo stesso, in due modi. Primo, col farla servire a scopi politici, cui non è chiamata per suo istituto, riducendola quindi ad un vile e sporco mancipio del governo, e ad istrumento di tirannia, di spionaggio, di oppressione. Secondo, col farvi entrare in maggioranza un personale che è inetto, e immorale.

Oltre a ciò non v'ha vile e turpe ufficio cui la polizia non sia chiamata a prestare, vuoi per legge, vuoi per colpevole arbitrio di funzionari alto locati. La legge vuole che la polizia scenda ad insidiarsi perfino nei bassi fondi della prostituzione, e pretendesse occupi di saltimbanchi, suonatori, girovaghi, accordando licenze a madre e figlia, o apponendo il visto a sozzi libretti, meno sozzi di chi li porta.

I funzionari vogliono che un delegato di P. S. faccia loro il servo, spesso il mezzano; o per lo meno vogliono che all'arrivo del Comm. tale o del

Cav. tal altro, vada alla stazione, faccia star in riga i monelli, porti il mantello o la valigia, vada a compor il biglietto, o a far la spedizione del bagaglio.....

Eccellenza, non m'interrompa colla sua incredulità; questi sono fatti; potrei narrargliene mille. Ogni prefetto ha uno o più delegati al Gabinetto. Sa che cosa vuol dire aver un delegato al Gabinetto, Eccellenza? Vuol dire avere un essere che, o per bisogno, o per viltà di carattere da rettile, è corpo ed anima venduta al Prefetto, fa la spia a tutti i funzionari della Prefettura, e riferisce al Prefetto; fa il servitore al suo padrone, lo liscia, lo adula, lo corteggia, spesso gli fa il mezzano (sempre però con aria di non parere, e salvando le apparenze), scrive lettere confidenziali sotto dettatura; aiuta il padrone a compilare quei famosi prospetti di spese segrete o di P. S., di cui Le parlerò poi; copre tutte le magagne, gli abusi, le vessazioni, le corruzioni del suo padrone..... E in compenso di tutte queste nobili prestazioni è esente da ogni servizio di P. S. è quindi tolto, distratto dall'ufficio cui appartiene, rosiacchia tacitamente le briciole trimestrali delle spese segrete, che il Prefetto gli lascia cadere generosamente dalla tavola; riceve qualche regalo e gratificazione.

Ha, capito Eccellenza? Mi smentisca.

Dissi che ogni prefetto ha uno di tali esseri al Gabinetto. Mi affretto a dirle che il comm. Bruni non lo ha: è vero però che ha un altro funzionario..... ma di ciò non mi occupo.

Imagini, Eccellenza, quanto demoralizzi tutto ciò la polizia. Ella è caduta tanto basso che più non potrebbe; i pochissimi buoni, intelligenti, onesti funzionari se ne vergognano. Il pubblico vede tutto ciò, e copre di disprezzo un'istituzione che, se fosse morale e legale, sarebbe rispettata e temuta.

Ho poi dimenticato, Eccellenza, di accennarle gli abusi, gli arbitrii, le malversazioni, le concussioni, le trufferie, le crudeltà verso detenuti, le bassezze

cui la polizia ricorre per ottenere confessioni o confidenze.

Se volessi narrarle dei fatti enterei in un letamaio, in cui non voglio ingolfarmi per non sporcare me, e non inzaccherare anche Lei. Dunque la polizia in Italia è immorale.

La polizia per essere buona dovrebbe anche agire molto e scrivere poco.

Ahime, Eccellenza, la nostra fa precisamente l'opposto. Fa nulla o poco, e scrive in modo desolante!

Se Lei vedesse quanti incartamenti che pesano quintali, quante pratiche che ingombrano scaffali; quanti registri, quante rubriche, quanti stati, quanti prospetti! e soprattutto quante note si scrivono negli uffici di P. S. ne resterebbe sbalordito, e spaventato. Ah! quanta carta sprecata, quanto inchiostro gettato, quanto tempo perduto e più di tutto, quanto denaro sciupato!

Le guardie scrivono come S. Agostino, verbalizzando, facendo informazioni, spropositando in tutti i modi. Gli impiegati scrivono come S. Tommaso d'Aquino, riassumendo le informazioni e i verbali, trasmettendo con note eternamente lunghe e dolorosamente sgrammaticate gli elementi al Potere Giudiziario.

Poi tengono enormi corrispondenze cogli altri uffici di P. S., colle Intendenze di Finanza, coi Sindaci, cogli agenti delle tasse, perfino col conservatore delle ipoteche, senza contare i rapporti che devono fare a Lei Eccellenza per segnalare l'importantissimo fatto che Tizio, in un impeto di furore, vedendo il gatto che gli rubò un'anguilla, lo uccise con un colpo di mazza; e che un cavallo correndo a rompicollo per la via tale urtò contro un canestro di pere e le rovesciò; o infine che i democratici fecero colazione - Perfino i carabinieri, Eccellenza, scrivono, scrivono ch'è una pietà a vederli! Essi abbandonarono decisamente la strada per la penna, con quanto vantaggio della sicurezza pubblica, lascio a Lei immaginarlo.

Ma la piaga più terribile nelle complicazioni burocratiche degli uffici di P. S. sono le statistiche e i prospetti. Lo creda, Eccellenza, sulla mia parola d'onore, due terzi degli impiegati di polizia del felice regno d'Italia sono assorbiti 365 giorni dell'anno nelle statistiche, e nei prospetti, e gli altri giorni si occupano di polizia - I lavori periodici fra mensili, trimestrali, semestrali ed annuali che deve fare un ufficio di P. S. non sono meno di trenta. Se non lo crede, e non lo sa, se ne informi dal comm. Gerra o dal Binda, o dal Zanetti. Questi lavori esigono una continua registrazione per tutto l'anno, per raccoglierne poi gli elementi - registrazione o rubricazione molte volte duplicata, triplicata - e poi cifre, calcoli, contabilità - E poi tracciamento a mano di stati e prospetti - Se Ella entra in un ufficio di P. S. in un comando di guardie o carabinieri può credere d'essere nello studio di un ingegnere. Stecche, quadretti, temperini, lapis d'ogni colore, inchiostro della China. E vedrà Tizio, Cajo, Sempronio occupati a sudare nel tracciamento di un magnifico Stato su cartoncino inglese, con caratteri gotici, e doppie linee - Intanto i ladri rubano, gli assassini ammazzano.... Chi si occupa di queste inezie? L'importante è che si facciano prospetti, quadri sinottici, statistiche: questa è la vera polizia in Italia.

Ma almeno, Eccellenza, le statistiche fossero esatte, i dati fossero precisi, servissero a qualche cosa! Si potrebbe dire che, se in Italia manca la sicurezza pubblica, abbonda la statistica; e se io sono derubato, ho almeno l'invidiabile conforto di vedere il mio furto registrato, elencato, classificato in mille prospetti! Ma così non è. Le giuro, Eccellenza, sul capo.... del nostro gerente (che è una buonissima persona); le statistiche, i prospetti si fanno presso che tutte a fantasia.

E Lei ci crede? e la Camera ci crede? Poveri ingenui!

E volete dar torto ai funzionari di P. S.? Niente affatto! essi hanno ragione - Ognuno faccia il suo me-

(7) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILA'

Altri senza dubbio avran detto tutto cotesto molto meglio di quello ch'io posso fare, solamente per ogni uomo che soffre il dolore è nuovo, ed egli s'immagina che nessun'altra ferita fu così aspra, così profonda come la sua.

Si rimase così sino a che le lila disparvero e che al disopra delle mura, nei giardini che fiancheggiavano il fiume, in loro vedete le rose d'estate sbocciarono.

La mia fronda era secca, quasi ridotta in polvere; ma essa fu rimpiazzata dal fiore magico della suprema felicità: ella veniva di spesso allo spettacolo accompagnata da qualcuno del paese, ed io mi persuasi che dopo avermi visto recitare mi disprezzava meno. Lontano da lei io recitava male; l'osto che appariva mi veniva un fuoco, un brio; cer-

tamente per ispirazione di lei. Intorno a me si diceva: S'egli fosse meno disuguale sarebbe un talento degno di Parigi; ed il mio direttore era dello stesso avviso. Non è egli desolante lo avere il suo talento, la sua forza, la sua vita unicamente regolata dalla presenza od assenza d'una creatura umana? Tale però era il caso mio.

S'io poteva condurre un sorriso di gioia sul suo labbro, od accendere una scintilla di simpatia ne suoi occhi, diventava momentaneamente un grande artista: senza di lei la sala era vuota, diventava freddo, stupido, e mi trascinava con stento sino al fine della parte che mi toccava compiere: ma grazia Dio l'era là di spesso.

Come tutti i miei collega avea diritto ad un biglietto di favore ed ogni mattino ella trovava il biglietto nel suo tavolino, unito a qualche gingillo, il prezzo del quale toglieva dalla mia magra parte di guadagno. Essa prendeva tutto quanto le offriva, ed io era più che pagato quando vi rispondeva con un segno del capo, od un sorriso. Qualche volta succedeva che rifiu-

tava l'uno e l'altro, e che mi passava a lato, affettando di non vedermi, con un piccolo fremito d'orrore.

Un dì faceva molto caldo, niuna brezza rinfrescava l'aria soffocante, ed il sole bruciava, la taciturna vecchia strada dandole una tinta dorata. Si vedeva nelle gabbie gli augelli aprire convulsivamente un becco arso, i garofani rossi curvarsi sui loro steli, ed i cani strascinarsi, cercando un po' d'ombra, sotto tutte le sporgenze. Il cielo azzurro senza nubi splendeva sopra i tetti. Io veggio ancora tremolare gli alberi che su di esso si disegnavano, ancor sento il lento mormorio del fiume lontano.

Tutte le imposte erano chiuse, nessuno si movea, la città intera pareva dormire. Il sole era fuori; io che non sentiva né il caldo, né il freddo, che non distingueva neanche s'egli era giorno o notte: ma che notte è giorno girava gli occhi fissi ad una finestrella per vedere, e i raggi del sole illuminare una mano di fanciulla che lavorava coi rocchetti, oppure quelli della luna, nella loro serena purità,

battere su d'una chiusa finestra, dietro la quale ella dormiva.

Era uscito in quel torrido pomeriggio sperando che sarebbe venuta a lavorare nel suo solito luogo. Lungo tempo attesi, passeggiando, come di solito dall'altro lato della strada; ma la finestra era vuota, i fiori che la abbellivano, i miei cari fiori, erano morti.

Ne avea degli altri in mano ed attendeva che si mostrasse per deporli, secondo la mia abitudine, sulla panca di pietra dinanzi la sua porta, ma invece di mostrarmi di lassù, ella capitò dalla strada ritornando a casa dopo aver portato via dei merletti. - Noi ci trovammo all'improvviso in faccia, soli affatto, sotto quel sole, in quel silenzio. Ella portava una veste verde e un giubettino bianco, e mi ricordo che fra suoi capelli, che brillavano sotto il fazzoletto giallo vi stava un mazzo di larghe foglie intrecciate: si avrebbe potuto crederla un fiore uscito all'improvviso dal grigio e screpolato pavimento.

(continua)



stiere. I delegati di P. S. non devono essere nè pittori o disegnatori, nè registri, nè statisti; - devono essere delegati di P. S. — Ognuno al suo posto — E se Ella, Eccellenza, e i suoi predecessori avessero avuto il giudizio di esigere che gli uffici di polizia scrivessero meno, e non facessero tanti stati e tante contabilità, chi sa che le cose non avessero proceduto meglio. Se si semplificassero le lungherie burocratiche, se pochi delegati e capaci fossero incaricati negli uffici per quelle poche corrispondenze che sono necessarie, e gli altri pensassero a fare la vera polizia, coll'agire non collo scrivere, la sicurezza pubblica non sarebbe una derisione. Meno statistiche, e più scoperte ed arresti direi!

Ho torto?

Ora un breve riposo, Eccellenza, per me e per Lei. C.

### I CATTOLICI-LIBERALI!

La Gazzetta di Venezia chiedeva giorni sono misure di pubblica sicurezza contro la pubblicazione dell'Ateo, che il barone Swift, un moderato, intende di scrivere a Venezia.

Tutto il giornalismo liberale, dal Rinnovamento al Tempo, dalla Gazzetta di Treviso al Bacchiglione protestò contro la croata domanda.

Ed ecco che il Corriere Veneto di jeri scrive: « La Gazzetta di Venezia stigmatizzò la pubblicazione del sig. Swift e con ragione fece voti, perchè tale periodico non incominciassero neppure la sua vita. Noi applaudiamo al linguaggio della Gazzetta di Venezia ».

In verità se per questi cattolici-liberali si chiama far voti l'invitare la P. S. ad impedire la pubblicazione di un giornale, anche i roghi sono un voto.

E il Rinnovamento, e il Tempo e la Gazzetta di Treviso, e il Bacchiglione, non hanno protestato nè, contro i voti della Gazzetta di Venezia, perchè l'Ateo non incominciassero la sua vita; la Gazzetta ed il Corriere Veneto sono nel loro diritto quando deplorano la apparizione del nuovo periodico e quando piangono nel vedere il cattolicismo, che è la negazione di ogni religione, attaccato da ogni banda.

Ma il loro diritto si ferma qui.

Nel giorno in cui essi domandavano l'intervento della P. S. contro un giornale che vuol trattare questioni religiose — in quel giorno essi disconoscono le leggi dello Stato, l'editto del 1848, lo spirito della costituzione — in quel giorno essi divengono faziosi, in quel giorno essi sono cattolici puri, vale a dire intolleranti; vale a dire despoti come Urban che voleva punire il pensiero.

Ed allora si ha il diritto di dire, alla Gazzetta che vada a stamparsi a Boukara o al Vaticano, o a Teberau — dacchè perfino i suoi antichi padroni — gli I. R. austriaci — sono divenuti liberali.

Ma fino a quando essa vuole pubblicarsi fra noi, l'autorità di P. S. non dovrà essere chiamata, in materia di stampa, se non per mettere in manicomio quei giornalisti, i quali credono sia lecito di adoperare il bastone contro un giornale, solo perchè codesto giornale non divide le loro idee.

Tartari! siete stati superati.

### MINGHETTI ALL'ESTERO

Traduciamo dalla Gazzetta Privilegiata di Voss, organo della Corte berlinese, il seguente frammento che parla del nostro Minghetti e lo giudica piuttosto severamente, quasi per ismentire le sue parole, quando affermava alla Camera che le nostre relazioni colla Germania non furono mai tanto cordiali come adesso.

Sono considerazioni sopra un fatto che la stampa ministeriale italiana ha fatto il possibile per soffocare sotto al silenzio. L'articolo, in data del primo maggio, è il seguente:

« Il presidente del ministero italiano è partito per Firenze per riverire il principe reale. Sapevasi da qualche giorno che il decreto reale col quale il Minghetti ha cercato di co-

prire la sua nuova disfatta era sottoscritto. Gli era troppo doloroso di darne in persona comunicazione alla Camera: questo sarebbe stato per lui un avvilimento. Mentre il Minghetti respira l'aure dolci di Firenze, il signor Cantelli ha letto alla Camera il decreto reale che proibisce il pagamento in oro dei dazi di esportazione. Il rapporto che per la commissione è stato fatto dal deputato Doda è stato un colpo di fulmine pel ministero: se questa legge fosse stata discussa il ministero non avrebbe cantato vittoria.

Convien dire che il Minghetti tenga molto al portafoglio, giacchè quale umiliazione per lui di avere rinunciato completamente alle proprie idee dinanzi la volontà del comitato! E così egli non si è peritato di servirsi della firma del re per prevenire la sua condanna innanzi la Camera.

Una parte politica e un ministero che hanno bisogno di tali arti per sostenersi hanno perduta la confidenza del paese. Sarebbe più utile al sistema parlamentare che egli rinunciasse a questa condotta inconsiderata, e riconoscendo il fatto che una nuova costituzione di partiti diviene sempre più necessaria.

La decisione dipende in questo mezzo dalla frazione piemontese come due anni fa dipendeva dalla veneziana. Nella seduta di ieri il decreto reale non è stato la sola disfatta del ministero.

Il ministero della giustizia aveva voluto discutere un progetto relativo a una nuova circoscrizione amministrativa e giudiziaria. Le opinioni erano così poco favorevoli che il ministro di giustizia trovò opportuno di ritirarlo. Così la seduta si chiuse in fretta e in furia in tre quarti d'ora appena. »

### Minghetti falsificatore di documenti

Nella seduta del 7 corrente il Minghetti, non sapendo più a quale albero appiccarsi, inventò una mariuoleria che può passare se si pensi quanto siamo discesi in fatto di bassezza morale nelle sfere governative.

Egli per giustificare il ministero, chiamava in causa l'on. Lazzaro; e questi ripristinò i fatti, che in luogo di giustificare il ministero lo condannavano, perchè il caso del vescovo a cui alludeva l'on. Minghetti era ben diverso da quello che rimproverava l'opposizione. Il detto vescovo si recò dal ministro e dopo qualche tempo un suo amico mandò una petizione a Lazzaro, perchè la trasmettesse al ministro, cosa ch'egli fece subito.

Ora quella benedizione del sig. ministro dichiarò alla Camera che l'on. Lazzaro aveva, con sua lettera, rinviato al ministero la bolla; e dietro domanda del sig. Lazzaro, che lo sfidava a dir ciò che quella lettera conteneva, rispose: — Essa dice: *eccovi la bolla della quale vi ho parlato per la domanda dell'executur.* — (Iarità a destra).

Intanto la lettera fatta pubblicare dallo stesso on. Lazzaro alla Camera dicea ben altro; essa era concepita così:

« Preg. sig. Ministro.

« Mi pregio trasmettervi la petizione dell'avv. Formica, relativa al vescovo di Monopoli.

« Esso mi scrive che non vi darà mai alcun fastidio.

« Credetemi

« Vostro dev. G. Lazzaro ».

Per completare la storia ricorderemo che il vescovo suddetto, già da sei mesi, erasi recato personalmente dal ministro a Roma, per istringere con lui que' buoni rapporti che, a termini di legge, un prelo deve avere coi rappresentanti dello Stato.

Qui ci potrebbe cascare una bestemmia, ma... ma un governo tanto immorale, un governo che falsa i documenti, ci punirebbe la bestemmia e... acqua in bocca.

Ci scrivono da Roma, che trovasi colà un emissario del vice Re d'Egitto incaricato di fare, a denari sonanti, l'acquisto di qualche onorevole per la Riforma giudiziaria, che verrà presto

a Montecitorio discussa. Lo stesso emissario è incaricato di calmare i giornali che in Italia, e soprattutto in Francia ed in Inghilterra si occupano delle cose d'Egitto, specialmente per tutto ciò che riguarda la questione finanziaria.

Ritorniamo sull'argomento.

(La Plebe).

### PER GARIBALDI

Nel Comune di **Crespano Veneto** vennero sottoscritte a tutt'oggi a favore di Garibaldi It. L. 424 pagabili anche in rate entro l'anno corrente, e ne vennero già riscosse 200, che furono spedite al generale con la seguente lettera:

Crespano Veneto 30 aprile 1875.

Illustre Generale!

« Ho l'onore di acchiudervi vaglia di L. 200 quale primo introito delle offerte sottoscritte a vostro favore dai qui sotto elencati comunisti di Crespano Veneto (Asolo, Treviso) che hanno sentito il bisogno di offrirvi un tenue pegno del loro affetto e riconoscenza per quanto faceste a vantaggio della patria e della civiltà.

« Coll'animo commosso dalla soddisfazione per aver avuto la fortuna di compiere questo atto, e colla speranza di doverlo in breve rinnovare, passo a porgervi i miei più cordiali saluti ed abbracciandovi colla massima espansione credetemi

« Tutto Vostro

« Antonio Martini. »

Ed il Generale rispondeva la seguente:

Antonio Martini

Crespano Veneto.

« Grazie per l'affettuosa vostra lettera e per il dono gentile delle lire duecento.

« Ringraziate per me tutti coloro che presero parte all'offerta generosa.

« Credetemi con gratitudine

« Roma 4/5/75. Vostro

« G. Garibaldi. »

Onore ai bravi abitanti di Crespano Veneto, che in una piccola borgata seppero ottenere più che non abbia fatto qualche grande città!

### CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il ritorno trionfale del patriarca dopo tanti giorni di preparativi, dopo tanti sforzi, dopo aver battuta la generale in tutte le sagrestie, è riuscito una ben magra e ridicola cosa! (Dal Rinnovamento).

VERONA. — Il Comitato Veronese per gli ospizi marini deliberò di sostenere la spesa di 30 corsi di cura all'ospizio di Venezia per fanciulli poveri della città affetti da rachitide, scrofola ed altre malattie consimili.

MANTOVA. — Il consigliere Forti propose al Consiglio comunale di mandare una petizione al Parlamento contro la legge pel ministro dell'istruzione pubblica, sul riordinamento delle scuole municipali.

TREVISO. — La tanto dibattuta questione per l'iscrizione da scolpirsi sul Monumento Provinciale eretto ai generosi Trivigiani che morirono nelle patrie battaglie, venne finalmente risolta dal Consiglio Provinciale, il quale deliberò di aggiungere alla semplice data 1866 che porta il monumento irradiato dalla stella d'Italia, queste brevi parole: *Ai miei Prodi.*

ADRIA. — Il partito progressista spera il suo completo trionfo nelle prossime elezioni amministrative, ma intanto seguita a rimanere in carica il sindaco che è da tanto tempo dimissionario e l'amministrazione del comune complica sempre più la sua desolante situazione.

ESTE. — I clericali si sono accinti con tutto ardore per far riuscire i loro candidati nelle prossime elezioni amministrative; non così i liberali che tentano ancora senza spiegare una linea di condotta decisa.

— Si è aperta una cucina economica e si spera che troverà concorrenti per la modicità dei prezzi e la qualità e quantità dei generi.

— Fu impiantata sino dallo scorso mese un'agenzia d'affari e recapiti, la ditta è il sig. Tavola.

UDINE. — Il comandante il 30 Distretto militare residente in Udine ha consegnato al municipio L. 107.25 corrispondenti al prezzo d'opera ricevuto dai soldati per lo sgombrò della nave sulla ferrovia, che i medesimi vollero erogare a scopo di beneficenza.

BELLUNO. — In questa città istituirassi una società che porterà il nome di Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie; si mandò un indirizzo con cento firme al dott. Giuseppe Luigi Sammartini, perchè ne accetti la presidenza.

### CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il Corriere Veneto di jeri annuncia a lettere di scatola un discorso di una colonna che d'ora innanzi avrà « ogni giorno una corrispondenza da Roma »! — ed aggiunge che sarà il portavoce « di tutto un partito parlamentare ».

L'Opinione, il Diritto, la Libertà, sono enfancés — il Corriere di Padova diviene il portavoce di un partito parlamentare!? (quale? il cattolico liberale?) Nel Corriere poi vi ha un articolo intitolato: *costituzionalismo*, per occuparsi dell'abolizione di alcune Prefetture... sì, di alcuni poteri eccezionali anche, ma non al ministero attuale « che ha perduto la fiducia della pubblica opinione ».

— Al Giornale di Padova, cioè alla quarta pagina del così detto Giornale di Padova, a quel giornale tubatore per gli incanti rispondiamo che vi era una volta un Ciclope ed un Ulisse e costui per ingannare il mostro e non dirgli il proprio nome si battezzò (allora non c'era il battesimo, ma per certi giornalisti si può usare un anacronismo) si battezzò per Nemo (lo diciamo in latino perchè Sor Banditore di greco non saprebbe) ma questo Nemo ebbe tanto ardire e tanta forza da liberare i suoi e con un palo appuntito ed infocato trapanare l'unico occhio del povero Ciclope. Ora che a Padova si avesse a vedere la parodia di quel fatto eroico? Ci spiaccerebbe per taluni che monocoli affatto affatto pretendono vedere troppo addentro nelle faccende altrui, e hanno la veduta corta d'una spanna.

Anzi noi consiglieremo a mettere una ribalta a proteggere quell'unico occhio dell'intelletto, quella piccola fessura che sembra fatta apposta per introdurre in granajo le formiche e niente altro di buono: tanto è vero che queste preziose bestiole fanno siffatto e tale brulichio per entro il cervello da far giudicare al proprietario di esso cervello illogico ciò che è puramente logico: ammesso che alcuni giornalisti sappiano ciò che sia logica.

Per oggi basta.

Bibasso del pane. — Il fornajo Scapolo Antonio, avente esercizio in via Spirito Santo al civ. N. 1763, abbassò come seguè il prezzo del pane:

Pane bianco a cent. 48 al chilo

» misto » 38 »

Edilizia. — La Giunta Municipale di Milano ha testè compilato un nuovo regolamento edilizio circa all'altezza delle case da edificarsi, ricostruirsi, o rialzarsi.

Il Municipio di Padova invece, seguace del principio che insegna essere il bello nella varietà, lascia che i proprietari si scapricciano pure a loro talento.

Come si presenta bene difatti la contrada S. Daniele, le di cui case sono costruite di fresco!

Si sono studiate tutte le gradazioni di altezza ed in modo che una casa bassissima stia accanto alla più alta.

L'originalità delle imposte rimane poi come cosa tradizionale — sono d'altronde tanto comode!

Aspettiamo l'occasione di una nuova ricostruzione.

Musica militare. — Sappiamo che il desiderio manifestato da taluni di veder collocata la musica militare dirimpetto al caffè Gaggian (desiderio equo specialmente per parte del conduttore del caffè) non fu ritenuto da molti come gentile, avendosi riguardo che il generale ha la sua abitazione nel sito ove la musica suona attualmente. La squisita gentilezza



e cortesia del sig. Poninski non debbesi mettere alla prova, domandando cosa che apporterebbe a lui una privazione od un sacrificio, mentre farebbe di poco guadagnare il pubblico.

Sarebbe più logico rivolgersi all'egregio direttore della Banda Cittadina, perchè si compiacca rimediare al lamentato inconveniente, e a suonare esso pure nei giorni festivi.

**La Pubblica Morale** reclama, perchè la costruzione dei ciippi urinari è dappertutto difettosa nella nostra città; tale sconcio trova la sua giustificazione nella poca ampiezza delle vie. Ma perchè non si pone un riparo ad alcuni siti, in località frequentate, come quelli ai fianchi della pescheria, i quali sono tanti bassi da non essere servibili che a scapito del pudore?

**Teatro Garibaldi.** — Si è sempre gridato contro il baccano del teatro Garibaldi, e con ragione, essendo cosa indecorosa davvero e che reca le più grandi meraviglie a qualunque forestiere. Dobbiamo però attenuare la colpa degli schiamazzatori, e ciò nostro malgrado, in vista di una causa, se non unica, principale almeno, che i preposti alla direzione del Teatro, con loro grave vergogna, non seppero rimuovere. Ognuno sa che se nelle commedie od in qualsiasi altro trattamento si ritiene come indispensabile un po' di orchestra; si è allo scopo di sollevare dalla noia gli spettatori nell'intermezzo degli atti. Come il pubblico sa star quieto, almeno relativamente, durante la rappresentazione, lo sarebbe altrettanto nell'audizione di qualche grazioso ballabile o pezzo di armonia.

Nell'originale teatro Garibaldi, la cosa va altrimenti. La economica fanfara (che sarebbe troppo lusso avere l'orchestra) lascia che gli spettatori scaccino la noia procurandosi da loro stessi dei divertimenti, non importa se poco leciti: essa si riposa volentieri, beandosi i signori professori di farsi rimirare sdraiati sui seggioloni. Cinque minuti prima dell'alzata della tela, la nostra fanfara si compiace estrarre dal vecchio repertorio qualche rancido ballabile, con accompagnamento di fischi da parte degli spettatori, stanchi ed indignati.

È bello, soverchiamente bello, il vedere i signori professori starsene impassibili di fronte alle strepitose grida di un numeroso pubblico che domanda niente più del giusto: un po' di musica.

In tal modo la economica fanfara si sa-grifica tutta una sera per regalare non più che tre pezzi di obbligo.

Signori della direzione, eliminate questo sconcio, mostruoso sconcio, ed il pubblico sarà più educato, se non per compiacenza, diremo, quasi per forza essendo divagato. L'ozio è padre dei vizii.

**Musica della città di Padova** — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 14 maggio alle ore 7 pom. tempo permettendo in piazza Unità d'Italia.

1. Polka. Danieli — 2. Sinfonia Mignon. Tomas — 3. Mazurka, Un mazzetto di viole. Serato — 4. Gran marcia nel Guarany, Gomes — 5. L'Eco del Meno, Valtzer. Parlon — 6. Potpoury nei due Orsi. Frelk — 7. Marcia.

## SPETTACOLI

**TEATRO GARIBALDI** — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *I chiassetti e spassetti del Carneval di Venezia*, commedia in 3 atti, di C. Goldoni, con farsa. Ore nove.

Con questa sera si apre un secondo ed ultimo abbonamento per 8 recite, al prezzo indistintamente di it. L. 3.00 simile allo scanno " 2.00

## DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

### LETTERA PARLAMENTARE

È scoppiata la bomba, un nuvolo di polvere, dei sprazzi di fuoco offuscano, tolgono anzi la vista, la testa ne è intronata, il cuore palpita più veloce. Un soffio d'aria sgombra la polvere, tutto ritorna in calma. Si contano i morti ed i feriti.

Ecco la situazione d'oggi succeduta a quella di ieri febbrile, asmatica, ma pur solenne.

Sostanzialmente il giornalismo tutto applaude all'ordine del giorno Baraz-

zuoli. I moderati veggono per quello inflitta una severa lezione al Minghetti, i radicali un voto di sfiducia accettato spensieratamente od astutamente velato dal ministero.

La Voce della verità così casta nella frase, come il suo patrono nel.... rileva senza mistero il vero senso di quel voto.

«Promessa di una quasi costituzione civile del clero per mezzo della legge sulla proprietà ecclesiastica — promessa di distruzione di ogni libertà d'insegnamento pei cattolici coll'abrogazione della legge Casati — chiuso di fatto l'adito di ogni concessione di exequatur ai vescovi. — Insomma nuove contraddizioni a quella scempiaggine (sic) di Cavour, libera chiesa in libero stato.»

La Voce della bugia monta in furie, e smentisce categoricamente che il voto dato dai farisei sia tornato gradito al papa, e che egli conceda ai vescovi il permesso di domandare l'exequatur — «portae inferi non praevalerunt».

E infatti chi ha veduto l'affacciarsi dei Massari, dei Puccioni, del Pisanello, per costringere il Barazzuoli e i suoi amici a ritirare l'ordine del giorno, deve essere persuaso che ai clericali, ai consorti non andò a grado. Furono interposti perfino gli uffici del barone Ricasoli, che rifiutò, e vi posso assicurare che fu il Sella che spinse il Minghetti ad accettarlo.

Il fine deputato di Biella comprendeva che cadendo il ministero sotto un voto di sfiducia politico-religioso era arduo il cammino pel ministero che gli fosse succeduto, poichè l'Italia, per le sue condizioni attuali, non poteva inaugurare una politica bismarckiana.

Si videro delle conclusioni curiose. Per esempio il Pecile, che doveva parlare contro l'ordine del giorno Mancini, votò in favore. Come sono conseguenti certi uomini politici che si vorrebbero dar l'aria di farla da maestri, e capi-partito?

Del resto di chi la vittoria? della sinistra.

Osserva giustamente il Popolo Romano d'oggi che sostanzialmente l'ordine del giorno Mancini tendeva ad imporre al ministero una politica più energica verso il clero. E quale fu il risultato? Un ordine del giorno in questo senso. Lasciate che lo dica: se il Nicotera non si fosse fatto oppositore dell'ordine del giorno Barazzuoli il ministero sarebbe stato sconfitto, questo ministero di atei e di codini, poichè nessuno o pochi assai avrebbero votato l'ordine del giorno puro e semplice.

Ora tutti sono fuggiti per tornare all'ultima battaglia, sulle leggi di sicurezza pubblica, se quell'eccellente uomo del De-Prezis, vincerà la pigrizia e produrrà la relazione.

Avremo due progetti — uno del ministero respinto dalla maggioranza della commissione, uno del Rudini ed altri che aggrava ancor più la mano, ma nel campo strettamente legale.

Ritengo che l'osanna d'oggi, sarà il crucifige del domani.

Tornai del resto sull'argomento, poichè non si possa sospettare che il Fincatti, il Maldini, il Seno, l'Antonibon abbiano dato un voto a favore dei preti e ne sarete persuaso. Nemo.

11 maggio

(E.) I progetti di legge presentati dall'on. ministro della guerra sull'armamento dell'esercito e sulla difesa dello stato, progetti di legge che si trovano presentemente in discussione alla Camera, verranno approvati sicuramente, quantunque incontrino non poca opposizione.

I ministri della guerra e della marina hanno il vantaggio che le loro proposte non assumono affatto un carattere politico, onde vengono accettate e respinte sia da una parte, come dall'altra della Camera.

Gli oppositori degli attuali progetti del ministro della guerra si appoggiano principalmente ed unicamente ad argomenti di ordine economico e finanziario. Volete, essi dicono, raggiungere

il paraggio, e venite sempre a presentarci progetti di legge per nuove spese, progetti di legge coi quali assumiamo nuovi impegni senza sapere in qual modo farvi fronte!

La questione è molto seria e non saprei davvero quali dei due abbiano ragione. Io vi domando solo questo: dopo che la Camera ed il paese avranno concesso al ministro della guerra tutto ciò che egli chiede, saremo certi di avere un esercito all'altezza dei nostri bisogni, un esercito che ci difenda dal primo pericolo, un esercito che tenga alto l'onore della Nazione?

Questa è cosa della quale dubito assai infino a tanto che la forma delle cose continua a rimanere nelle mani dei moderati.

## RECENTISSIME

### Resoconto Parlamentare

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Si presenta una nuova domanda del procuratore del Re in Lucca per l'autorizzazione di procedere contro il deputato Toscanelli imputato di brogli e corruzione nell'ultima elezione di Pietrasanta.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i 6 progetti di legge della discussione di ieri.

Si approva senza discussione il progetto di legge concernente una dichiarazione relativa alla convenzione monetaria stipulata fra l'Italia, la Francia il Belgio e la Svizzera.

Si discutono i 5 progetti per la convalidazione dei decreti che autorizzavano i prelevamenti di somme dai fondi delle spese impreviste degli anni 1873, 74 e 75. Essi progetti sono censurati da Depretis come emanati contrariamente alle disposizioni della legge di contabilità. Il relatore Corbetta e Spaventa dimostrano non cadere alle sottocitate disposizioni. La Camera li approva.

Approvansi infine dopo breve discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo del ministero dell'interno nel 1875.

Risulta dallo scrutinio che i vari progetti posti in votazione sono tutti approvati con voti favorevoli che variano da 187 a 203 e contrari che variano da 31 a 55.

(Agenzia Stefani)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES 11** — L'Assemblea riprese le sue sedute. Furono tirati a sorte gli uffici. Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 e il progetto di rimborso pel prestito Morgan.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto relativo alle spese di installazione delle due Camere a Versailles, nonché il progetto che accorda al sindacato di alcune grandi compagnie ferroviarie una ferrovia intorno a Parigi.

L'Assemblea decise di discutere prima di tutto il progetto delle Casse di risparmio. Le disposizioni dei deputati di tutti i gruppi sono generalmente calme e concilianti; la sinistra dichiarò che non provocherà alcun cambiamento di gabinetto. Sembra accettato che si voglia procedere in autunno alle elezioni generali. Credesi che si approverà la proposta di sospendere le elezioni parziali. Si assicura che Floquet, eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi, sia dimissionario.

**LONDRA 11** — Camera dei Comuni. Bourke disse: «Sono lieto di constatare che il governo ricevette da Berlino stamane delle assicurazioni completamente soddisfacenti, e crediamo che non esistano più timori riguardo al mantenimento della pace in Europa».

**BERLINO 11.** — La Gazzetta della Germania del Nord annuncia che il ministero ha ordinato alla polizia di proibire le processioni straordinarie in occasione del giubileo onde non sia turbata la tranquillità.

**PIETROBURGO 11.** — Durante l'assenza di Gortschakof il barone Fomin fu incaricato della direzione degli affari esteri. Il governo accordò la concessione della ferrovia da Tiflis alla frontiera persiana.

**STOCCOLMA 11.** — Il re accettò le dimissioni dei ministri e nominò Geer alla giustizia, Thyselius all'interno, Laferstroele ministro senza portafoglio, Corlesen ai culti, e Forsele alle finanze.

**PIETROBURGO 12** — Lo Czar prima di partire firmò un trattato col quale il Giappone cede alla Russia l'isola di Sachalin.

**BERLINO 12.** — Gortschakof fu ricevuto dall'imperatore e dal principe imperiale. Lo Czar visitò Molke, e Manteufel. Oggi vi fu prauzo a Corte. Il principe imperiale ripartirà domani per Italia.

**BERLINO 12** - La *Corrispondenza Provinciale* parlando dei recenti timori di progetti bellicosi attribuiti alla Germania dai suoi nemici, fa osservare che la dimostrazione evidente d'una politica solidale degli imperatori farà nascere dappertutto la convinzione rassicurante che la Germania vuole seriamente la pace, che essa può abbandonarsi alle proprie disposizioni pacifiche con tanto maggior fiducia in quanto che essa per tenere il freno a eventuali cupidie estere, può calcolare non solo sulla propria forza sempre pronta, ma anche sulla solidarietà di aspirazioni e tendenze coi suoi più potenti vicini. La *Norddeutsche* assicura che le relazioni ufficiali col governo francese dal 1870 in poi non furono mai più amichevoli e soedisfacenti che ora.

**POSTDAM 12** — Ieri al pranzo degli ufficiali del primo reggimento della guardia Guglielmo fece un brindisi allo Czar esprimendo in proprio nome e in nome dell'esercito la profonda riconoscenza pelle prove di affetto, nelle quali vede una garanzia di mutua amicizia, di fraternità delle armi. Lo Czar rispose bevendo al benessere dello Imperatore tedesco.

**LONDRA 12.** — La Camera dei Comuni approvò con 287 voti contro 70 il progetto di leggi eccezionali per l'Irlanda. I giornali della mattina si mostrano soddisfatti per le spiegazioni di Bourke. Il *Times* e il *Daily News* fanno però le loro riserve.

**POSTDAM 12.** — Durante la rivista lo Czar si pose alla testa del reggimento Alessandro, sfilò col medesimo dinanzi a Guglielmo rendendogli gli onori. Guglielmo commosso strinse la mano allo Czar. I due sovrani si abbracciarono dinanzi alla folla.

**BUKAREST 12.** — Il partito radicale rinnovò ieri il tentativo di turbare le elezioni con bande armate di coltelli e bastoni; parecchi elettori furono feriti. La truppa ristabilì l'ordine.

LUIGI COMETTI Direttore  
Stefani Antonio gerente responsabile.

**SOCIETA' GENERALE ITALIANA**  
di Mutue Assiourazioni  
sedente in Padova  
(vedi Comunicato in 4.<sup>a</sup> pagina)

### DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

### DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

### DROGHERIA REALE

GOTTARDI

Vedi 4.<sup>a</sup> pagina

### VENDITA VINO

Marchigiano



**COMUNICATO**

Prima ancora che trascorressero i giorni fissati dall'articolo 29 dello Statuto della Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni fra proprietari ed utenti dei molini, pile e Barche contro i danni provenienti da naufragio ed urti di masse di ghiaccio e contro i danni della percossa della grandine costituita in Padova; il sottoscritto socio ancora dal novembre p. p. anno, senza aver pagato il premio stabilito dalla polizza, ebbe a soffrire un danno nel proprio mulino N. 29 posto nel Reg. Fiume Adige e causato da forza di venti.

La mancanza dell'eseguito pagamento non ha però impedito che fatta la mia denuncia al sig. Carisi Luigi direttore generale della prenominata società desse immediatamente le disposizioni per la liquidazione ed oggi dal locale agente ho ricevuto la somma importata del danno liquidata.

Io non posso che chiamarmi contento e fortunato, per aver avuto in tal circostanza rapporti con una così onesta e benefica società, e perciò quindi che sentendomi mosso da gratitudine porto a pubblica conoscenza il fatto, acciò chiunque dei miei colleghi possa pure liberamente fruire dei vantaggi della società, tanto per il ramo naufragio che per il ramo grandine, su cui la società ha estese le sue operazioni.

Montalborà 7 maggio 1875.

Il Socio

Rando Vincenzo, mugnaio

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto portilo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genitro FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita anti-colerica finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso, agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornita altro Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Mengozzi Pietro

Il Sindaco M. Fazioli

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

SPECIALITÀ

DISTILLERIA A VAPORE

SPECIALITÀ

GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

17

MEDAGLIE

PARIGI-LONDRA-VIENNA

LIMA-NAPOLI

ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE

CONCENTRATI A VAPORE

Premiata distilleria a Vapore

Giovanni Buton e C. Bologna

MARCA DI FABBRICA



DEPOSITATA

ELIXIR COCA-BUTON

LIQOR D' EUCALIPTO

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pectorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, e di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —

Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzala - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

**AMARO DI FELSINA**

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

FRATELLI BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.

Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni d'irrida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'importantissimo e squisito eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o tre volumi fra cui uno d'igiene femminile, o un acquarello da mettere in cornice della celebre casa Testu e Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedisce loro col programma un grazioso ricordo. Ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 1, p. 5, angolo di Piazza Castello.

ALESSANDRO BEFAGNA

GENOVA

Via Lagacio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli

a Coltello

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato

ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.

Tip. Crescini.

**TAMARINDO**  
SCIROPPO CONCENTRATO  
A VAPORE  
**PER CAFFETTIERE E PRIVATI**  
Bottiglia da Litro  
**PER LIRE 5**

Vendesi in via Falcone rimpetto  
la Birreria Zuccolini — Padova



**DROGHERIA REALE**

Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinomata polvere per la distruzione dei **Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI

**AVVISO**

Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una

**VENDITA**

**di Vino Marchigiano**

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80

Bianco „ „ 60